

L'inchiesta Le accuse: corruzione e concussione. I soldi dirottati su una società sportiva

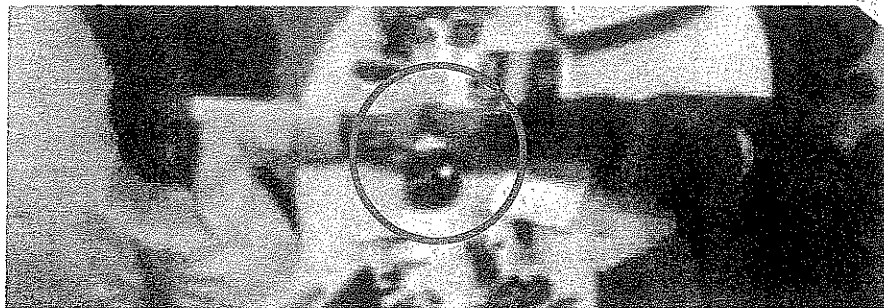
Tangenti sulle mense scolastiche Gli «indignati» in piazza a Parma Quattro arresti, c'è un assessore. Ipotesi dimissioni per il sindaco

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Altro giro, altro scossone. Dopo le rose rosse pagate a peso d'oro per decorare gli argini del fiume Parma, persino un iPad diventa merce per loschi favori. La città di Maria Luigia, già scossa in giugno dallo scandalo per le tangenti sul verde pubblico che portò in carcere due fedelissimi del sindaco civico-berlusconiano Pietro Vignali (più altre 9 persone tra imprenditori e funzionari), da 3 mesi governata da una giunta zavorrata dai debiti e dalle contestazioni di piazza, sprofonda ulteriormente nel fango delle accuse. Decisamente squallide, se provate a portare in carcere ieri l'assessore all'infanzia Giovanni Paolo Bernini (Pdl), il suo assistente Paolo Signorini e gli imprenditori Mauro Tarana e Antonio Martelli è infatti l'accusa di aver chiesto e ottenuto tangenti per l'assegnazione di appalti per le locande di alcuni asili e scuole elementari. Durissimo il procuratore capo Gerardo Laguardia: «È grave, per non dire indecente, che si lucra anche sui pasti dei bambini anche da parte di chi dovrebbe invece assicurare massima equità e controllo».

Corruzione e concussione in una girandola di favori che, a quanto emerso dalle intercettazioni disposte dalla Finanza su mandato della Procura di Parma, toccava diversi ambienti della pubblica amministrazione. Le tangenti non erano soltanto in denaro (Bernini per ora è accusato di aver intascato 8 mila euro da una società di Piacenza). In certi casi l'assessore, secondo gli inquirenti, chiedeva l'assunzione di un suo conoscente da parte dell'azienda in cambio di un intervento a favore dell'appalto.

È nel caso di una «trattativa» per la costruzione di un asilo privato, l'assessore pretese e ottenne un iPad. Soldi e regali venivano dirottati su una piccola società sportiva e, da qui, arrivavano a destinazione. Crocevia del traffico pare fosse il braccio destro di Bernini, Signorini, sul quale il superiore, a quanto emerge da alcune intercettazioni, incombeva con quotidiana assiduità, pretendendo che svolgesse con il massimo rigore il



L'indagine



Dopo gli 11 arresti di giugno che portarono gli indignati in piazza (sopra la pagina del Corriere), ieri altri 4 arresti. Vacilla la giunta del sindaco Pietro Vignali (sotto)



suo compito di «assessore».

Un colpo mortale per il sindaco Vignali, la cui trincea (parole d'ordine: «Resistere, resistere») difficilmente reggerà a questa ondata ondata giudiziaria. Abbandonato dagli industriali, con una situazione debitoria che supera i 600 milioni e il rischio concreto che la Procura affondi il bisturi in altri settori della pubblica

amministrazione (a cominciare da una serie di contestati progetti messi in piedi da alcune partecipate), il primo cittadino ha dovuto subire anche ieri l'ondata della piazza: centinaia di cittadini, i cosiddetti «indignados» (ormai una presenza fissa nel panorama parmense), hanno manifestato con lancia di monetine sotto i Portici del Grano, davanti

al Comune, al grido «ladri, ladri, dimissioni, Parma libera». Lo stesso Pdl, che finora ha fatto quadrato attorno a Vignali, sembra sul punto di voler staccare la spina, mandando in frantumi la maggioranza consiliare. I reggenti del partito berlusconiano sono rimasti blindati fino a tarda sera in un hotel alle porte di Parma, ma, come ha anticipato il respon-



Il video

Una delle riprese della Guardia di Finanza che proverebbe il passaggio di una mazzetta. In manette sono finiti due imprenditori, un assessore e un funzionario

sabile nazionale degli enti locali, Mario Valdneri, l'ultima parola su questo scandalo che pare interminabile la diranno oggi i vertici nazionali del Pdl. Vignali si è sempre difeso, sostenendo di «non sapere», di essere del tutto all'oscuro dei traffici dei suoi collaboratori. Ora però l'arresto dell'assessore Pdl Bernini apre una voragine in questa linea difensiva.

«Il sindaco abbia la dignità di non fare più certi distinguo» afferma il capogruppo del Pd, Giorgio Pagliari, che invita gli esponenti di maggioranza a dissociarsi «perché chi non lo fa — dice — è complici». Un coro assordante, ormai. La sindacaide Albetina Soliani e i tre sindacati invocano l'arrivo di un commissario.

E pure per la Lega «questa giunta deve andarsene».

F. Alb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il personaggio Bernini, il componente della giunta in cella

L'ex psdi che cenò con il boss «Ha preteso anche un iPad»

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Non più tardi di sabato scorso, abbronzato e inbrillatissimo, un occhio alla telecamera più vicina, Giovanni Paolo Bernini giocava a dama sotto i Portici del Grano, iniziativa pubblica nel cuore di Parma, dispensando elogi alla giunta dell'amico sindaco Vignali, di cui è assessore all'infanzia e alla scuola, «che fa bene a resistere — diceva enfatico —, nonostante le difficoltà: vi immaginate che sarebbe di questa città senza un governo». Non più tardi di sabato scorso, questo quarantottenne che fu avviato al cenacolo della politica da due grandi e discussi vecchi del Psdi che fu, Nicolazzi e Ferri, da cui attinse i primi rudimenti, portando borse e aprendo porte, ha scoperto che in quel maledetto gioco della dama in cui a volte si trasforma la politica, lui, in questo momento, è il pedone che

viene mangiato. Letteralmente divorato da un'inchiesta che per il momento non si porta dietro tangenti a sei zeri stile Sesto San Giovanni, ma che quasi è peggio nella sua meschinità: 8 mila euro intascati, questa almeno l'accusa della Procura di Parma, per favorire un'azienda nell'assegnazione di appalti per la ristorazione delle mense delle scuole d'infanzia ed elementari; e a seguire, inaugurando un nuovo filone creativo in materia di tangenti, un iPad in regalo dall'imprenditore Antonio Martelli come anticipo per la costruzione di una scuola privata.

Una miseria, se davvero è andata così, per uno che dal bancomat della politica ha estratto un'interminabile teoria di poltrone. Dopo il rodaggio alla scuola del Psdi, Bernini si è infilato nel tunnel dorato di Forza Italia, divenendo uomo di fiducia e consulente di Pietro Lunardi, potente ministro delle Infrastrutture tra il 2001 e il 2006. Anni d'oro per Bernini: indicato a vista come astro nascente, votatissimo alle amministrative del 2007 Parma, premiato con una poltrona nel Cda di «Formez Italia spa», centro di ricerca per la Pubblica amministrazione. Un testimone perfetto per una giunta, quella di Vignali, che della politica ha sempre voluto afferrare il luccio a dispetto spesso della sostanza e dei bilanci. Poi però la magia ha cominciato a dissolversi. Le prime nuvole nel 2007 quando l'Espresso, tra le carte con le quali i magistrati antimafia di Napoli ricostruivano le infiltrazioni camor-

A tavola con il casalese

Le toghe antimafia scrissero di un pranzo tra Bernini e Zagaria del casalese

Assessore

Con il libro in mano l'assessore ai Servizi educativi di Parma Giovanni Paolo Bernini, del Pdl, arrestato ieri nell'ambito dell'operazione Easy Money insieme ad altre tre persone. L'assessore è accusato di aver chiesto tangenti in cambio di appalti

riste nel Nord Italia, si imbatté in un pranzo romano a dir poco imbarazzante per l'astro Bernini: lui a tavola con un imprenditore, un agente immobiliare e Pasquale Zagaria, boss dei casalesi.

Nessuna conseguenza penale, ma una brutta ombra. Superata però ora dalle intercettazioni della Finanza dalle quali emerge un Bernini famelico nel pretendere dal suo braccio destro Paolo Signorini un'adeguata mungitura su mense e pasti per bimbi.

Signorini, esasperato, dice al telefono con l'imprenditore Tarana: «Devi aiutarmi, devo darti questa cosa, non mi fa vivere, ogni due minuti mi chiama, è incalzato nero...». Talmente disorientato il povero Signorini da dimenticarsi persino che nel linguaggio in codice tra lui e Bernini la parola «collo» viene sostituita da «conferenza stampa». E così, quando il superiore gli dice «dunedì ho bisogno di una conferenza stampa», Signorini, equivocando, risponde che «de sale del municipio sono tutte occupate». E Bernini, furioso, minaccia di licenziarlo.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA